

EDITORIALE

Fabio Angelo Sulpizio

Questo numero di *Segni e Comprensione*, dedicato al pensiero di Michel Foucault, si trova un po' casualmente e un po' no all'incrocio di una serie di anniversari che riguardano – e che ci spingono a rileggere ancora e ancora a ripensare – la vita e l'opera del “filosofo del secolo”, per dirla con Didier Eribon¹. Il 2024 sono stati ricordati – e convegni e interventi in tutto il mondo hanno mostrato la distanza che ci separa senza però staccarci dalle opere di Foucault – i quaranta anni dalla morte di *Sorvegliare e punire*. Il 2025 è segnato dai 50 anni dalla pubblicazione di questa che è l'opera forse più importante, sicuramente tra le più citate e discusse dell'autore, mentre il prossimo 2026 sarà l'occasione per celebrare i cento anni dalla nascita a Poitier di Paul-Michel Foucault e i sessanta dalla pubblicazione de *Les Mots et les Choses. Une archéologie des sciences humaines*². Insomma, difficile sfuggire all'illusione che la stessa cronaca e il rituale stantio ma inevitabile degli anniversari ci costringa a confrontarci continuamente e sempre con questa figura spettrale che è diventata Michel Foucault.

L'eco derridiana è ovviamente voluta e serve a ricordarci, come sottolinea l'articolo di Gennaro Boccolino, che è impossibile prescindere, in qualsiasi lettura di Foucault, dal celebre confronto tra Michel Foucault e Jacques Derrida. Questo confronto nasce dalla lettura che Foucault offre del passo cartesiano del *Cogito* in *Storia della follia nell'età classica* e si concentra in particolare sulla prima parte della critica di Derrida, spesso trascurata a favore della successiva disputa sul *Cogito*. E ai primi anni della speculazione di Michel Foucault è dedicato l'importante intervento di Elisabetta Basso (*Il giovane Foucault e la psicopatologia: un nuovo corpus e nuove interpretazioni*) forse la maggiore studiosa di lingua italiana dell'autore, che ha saputo mettere in luce le importanti influenze, mai sufficientemente valorizzate, delle ricerche che genericamente possiamo ricondurre a Ludwig Binswanger e alla *Daseinsanalyse*, in realtà un

¹ Cfr., ovviamente, Didier Eribon, *Michel Foucault. Il filosofo del secolo. Una biografia*, Feltrinelli, Milano 2021, cui va aggiunto, sempre di Didier Eribon, *Michel Foucault et ses contemporains*, Fayard, Paris 1994.

² Gallimard, Paris 1966.

complesso di teorie (e pratiche) di ampio raggio e ancor più ampio respiro – e qui si pensi solo all’importanza avuta per Franco Basaglia e Franca Ongaro.

Ma citare, come ho fatto poco sopra, *Sorvegliare e punire* significa confrontarsi con il tema del disciplinamento sociale dei corpi, come fa Maria Emanuela Corlianò riportando l’attenzione sul ruolo che l’educazione – e non solo la scuola – ricopre nel complesso reticolo foucaultiano. Non solo una presa di posizione differenziante rispetto agli scritti di Louis Althusser sui continuamente citati apparati ideologici di Stato ma anche importante come punto di partenza di un altro confronto con Derrida, che gli anni immediatamente successivi alla morte di Foucault si interrogherà sul ruolo dell’insegnamento della filosofia.

Foucault, però, non è un filosofo pacificato o pacificante, non permette di definire un quadro unitario e organico, quanto di individuare una pluralità di punti di fuga: gli interventi di Lorenzo Petrachi (*Foucault, Deleuze e il problema come stile di pensiero*), Alessandro Baccarin (*Il libro perduto di Filenide di Samo: l’antica ars erotica occidentale e la Storia della sessualità di Michel Foucault*), Giuseppe D’Acunto, Laura Ercoli e Giuseppe Ruvo (*La verità che ti trasforma. Sull’idea di psicagogia in Michel Foucault; Foucault archeologo. Per una genealogia del metodo archeologico; Geopolitica e biopolitica: Foucault e l’importanza delle relazioni internazionali nello sviluppo delle forme governamentali (1976-1979)*), che portano a confrontarci con i temi più sfuggenti e ricchi di implicazioni del pensiero di Foucault, dalla governamentalità all’ermeneutica del sé.

Per quel che mi riguarda, non posso che leggere Foucault che come un *philosophé*; un paradossale illuminista che ci indica non una ma una serie di vie per un illuminismo prossimo venturo.